

**LEGA PRO.** Cinque gol presi, nessuno fatto: umore nerissimo per entrambe le formazioni bresciane dopo l'ultima domenica bestiale. Due sconfitte che hanno fatto male

# Feralpi Salò e Lumezzane, una delusione per due

L'approccio sbagliato dai gardesani che si complicano la vita, la rabbia dei valgobbini per l'ennesimo arbitraggio sfavorevole

Alberto Armanini

Cinque gol presi, nessuno fatto, due sconfitte che bruciano come il fuoco dell'inferno. Ma con modalità opposte. Fiamma viva a Salò, dove la Reggiana ha annientato la Feralpi con tre gol in 25 minuti. Braci e cottura lenta a Mantova, dove l'equilibrio è resistito un'ora prima che una doppietta sfortunata affondasse il Lumezzane.

**LE SFUMATURE** di un pomeriggio nerissimo non sono molte, ma spiegano i motivi dei due ko. La Feralpi Salò ha fallito l'approccio: gol di Mogos dopo 9 secondi, fallo da rigore ed espulsione di Caglioni al 10' e gara in archivio già al 25'. La reazione? Quasi nulla. Anche nella ripresa, quando l'espulsione di Bruccini ha ristabilito l'equilibrio numerico. Emblematico il rigore fallito da Pinardi. La sconfitta è netta, come l'auto-critica di Michele Serena: «Ci siamo complicati la vita da soli, prendendo ceffoni a ripetizione».

Diverse le circostanze dell'altro ko. Sia nel primo che nel secondo tempo il Lumezzane ha creato più del Mantova: palo di Cruz, due miracoli di Bonato sul solito Cruz e su Belotti, palo di Russini, altra gran parata su Pip-pa. Ma i biancorossi hanno colpito due volte. La prima sfruttando un regalo dell'arbitro, che non ha fischiato un fallo di Zammarini su Russu. La seconda in contropiede. Le parole di D'Astoli? Al vetriolo. «La partita è stata vinta dalla squadra in casacca gialla». Ovvero dagli arbitri. Al Lume si può imputare una certa leggerezza nelle giocate di fino non richieste, negli eccessi di sicurezza, nelle valutazioni sbagliate (vedi Russu che si lascia andare alla spinta di Zammarini confidando nel fallo).

È la seconda sconfitta simultanea dopo quella del 13 settembre. Un anno fa furono 6 in 38 partite. Ad oggi la media è più alta. ●

## Qui Feralpi Salò



Niccolò Romero: l'amarezza della Feralpi Salò

## In casa sempre dolori Serena sdrammatizza: «Da oggi solo trasferte»

La Feralpi Salò ha iniziato il campionato sull'altalena, con tre vittorie esterne e nemmeno una in casa. «Vorrà dire che chiederemo di giocare sempre in trasferta», scherza l'allenatore Michele Serena che, nonostante gli schiaffoni presi dalla Reggiana, conserva un pizzico di buonumore.

Dopo l'1-2 col Bassano, caratterizzato dal break di locolano, un giocatore che farebbe comodo a molte squadre di B, e l'1-1 con il Padova, domenica è arrivato lo 0-3 con gli emiliani. Pronti via e la gara aveva già preso un indirizzo ben preciso, con le reti di Mogos dopo appena nove secondi (record stagionale del campionato di Lega Pro, lo stesso tempo impiegato l'anno scorso da un altro ex del Lumezzane, Torri, per segnare in Alessandria-Monza), e il rigore trasformato da Bruccini al 10', concesso per l'intervento del portiere Caglioni.

I gardesani hanno mugugnato a lungo sulla decisione presa dall'arbitro Paolini di Ascoli Piceno di espellere Caglioni, ritenendo che il fallo commesso su Spanò (il terzino stava correndo lateralmente,



Michele Serena

verso la linea di fondo) potesse essere sanzionato con una semplice ammonizione. Sullo 0-2, e in inferiorità numerica, non c'è più stata storia.

Al di là delle recriminazioni, resta il fatto che la Feralpi Salò non ha ancora espugnato il «Turina». Sia l'anno scorso (1-0 al Real Vicenza di Michele Marcolini, gol del terzino Broli) che nel campionato precedente (2-0 contro il Venezia, reti di Miracoli e Marsura) era riuscita a imporsi subito, nella prima gara interna. Nel 2012-13 il successo è arrivato alla seconda partita di fronte al pubblico amico (2-1 proprio con la Reggiana, per merito di Finocchio, autore di una

doppietta).

Soltanto nel 2011-12, al debutto in Prima Divisione, con Claudio Rastelli in avvio e Gianmarco Remondina da ottobre, per rompere il ghiaccio si è dovuto attendere il decimo incontro casalingo (2-0 con la Triestina l'8 gennaio, a segno Bracaletti e Fusari).

«Dispiace per i tifosi, accorsi speranzosi di festeggiare la prima vittoria interna - ha commentato Serena -. Ci siamo subito complicati la vita e l'abbiamo resa infernale anche ai nostri sostenitori, che ci hanno visto prendere sberle a dritta e manca».

Nello scorso campionato il digiuno più lungo è durato per cinque gare consecutive, tutte finite in parità: 1-1 con l'AlbinoLeffe, 0-0 sia con l'Arezzo che col Mantova, il Renate e l'Alessandria. A interrompere la malinconica serie è arrivato il 2-0 nel derby col Lumezzane. Stavolta il punticino racimolato in tre partite costituisce un misero bottino.

**«MAI CAPITATO** di iniziare così - ha detto Omar Leonarduzzi, il capitano della Feralpi Salò -. Quanti episodi, in pochi minuti! E pensare che nella ripresa abbiamo costruito le occasioni per rimontare. È il bello del calcio, capace di regalare tante emozioni. Adesso andiamo a prenderci a Piacenza i punti gettati alle ortiche». «Essere rimasti in dieci non deve costituire un alibi - ha aggiunto l'allenatore -. Abbiamo commesso errori grossolani. Bisognerà reagire, trasformando in cattiveria agonistica l'amarezza per la sconfitta. Saremo costretti a rinunciare anche al terzino Tantarini, espulso in pieno recupero, ma Carboni scalpita e ci darà una bella mano».

Intanto sono rientrati i timori per Caglioni. Interventando su Spanò nell'azione costata l'espulsione e il rigore, il portiere ha visto fuoriuscire la spalla, tanto da pensare a una lussazione. Dopo gli esami radiografici, si parla invece di una semplice botta. Poiché in ogni caso Caglioni verrà fermato dal giudice sportivo, il suo posto sarà preso ancora da Bavena, ex Portogruaro e Avellino, tesserato sabato mattina. Appena in tempo. **SE.ZA.**

## Qui Lumezzane



Devis Nossa a tu per tu con l'arbitro Lorenzo Maggioni di Lecco

## I fischi contro stonano E D'Astoli alza la voce: «Penalizzati dall'arbitro»

Non ha scomodato paroloni come «dossier», «inchiesta» o «file», che pure altrove son tornati utili per denunciare torti arbitrali continui. Ma la sua critica è stata dura. A tratti durissima. Dopo la sconfitta del «Martelli» - che ha spezzato una serie di tre vittorie consecutive del Lumezzane - Giancarlo D'Astoli si è scagliato contro la direzione di gara.

Nella raffica tritattuto del tecnico rossoblù, il signor Lorenzo Maggioni della sezione di Lecco ha fatto la parte del «protagonista, il paladino del gioco che non si deve fermare mai. Ma quando c'è una punizione va fischiata sempre, a maggior ragione se innesca un'azione che poi termina in rete». Il riferimento al fallo subito da Russu e commesso da Zammarini al 16' della ripresa è esplicito. Il centrocampista mantovano ha spinto il terzino del Lume, è volato in area e ha servito a Ruopolo il pallone del vantaggio. «Quel gol ha spianato la strada al Mantova, che con l'aiutino si è potuto avvantaggiare nei nostri confronti - la precisazione di D'Astoli -. Ma io sostengo che la



Giancarlo D'Astoli

partita non l'abbia vinta il Mantova. Sono stati quelli con la casacca gialla e non è la prima volta che ciò accade».

Se non è la prima volta, come spiegare questi errori continui? Un complotto? Un disegno? O un semplice errore umano?

Certe valutazioni, che spesso fanno anche parte del gioco e servono anche a mantenere intatto il morale dello spogliatoio, spettano ad altri. Ma restano i fatti. In sole sette giornate il Lume ha già collezionato numerosi appunti sui torti arbitrali. Devastanti gli effetti di quelli accusati a Gorgonzola, nella sconfitta al debutto stagionale

contro la Giana Erminio. Sul risultato di 1-0 per i rossoblù il signor Fabio Piscopo di Imperia ha invertito una rimessa dal fondo, assegnando calcio d'angolo ai padroni di casa: parapiglia in area e tocco vincente di Perico per l'1-1. Quindi si è inventato il rigore con cui Bruno ha potuto completare la rimonta.

Anche l'errore della seconda trasferta, a Padova, ha influito sul risultato. Come? Sullo 0-0 Alessandro Chindemi di Viterbo ha negato un calcio di rigore a Barbuti, toccato da un difensore avversario mentre rincorreva un pallone nel cuore dell'area. Quel giorno, a caldo, ci fu anche una seconda osservazione, su un presunto fallo da ultimo uomo che portò ad un semplice cartellino giallo, ma lo stesso D'Astoli l'ha poi ritirata, confermando la valutazione dell'arbitro: danno procurato ma in assenza di chiara occasione da gol.

Tutto liscio nelle tre gare vinte. Ma non secondo gli avversari. Fulvio Collovati, dopo il 2-1 che il Lume ha inflitto alla Pro Patria, ha parlato di disegno anti-bustocco: «Non ho mai creduto a certe cose, ma alcune decisioni fanno pensare che qualcuno voglia il male della Pro Patria».

**COME SEMPRE** la verità sta nel mezzo. Gli arbitri sbagliano. A volte si pongono male, altre non sono aiutati. Non a caso lo stesso D'Astoli dice che la sua squadra «manca di esperienza: bisogna leggere anche l'arbitro oltre all'avversario». Dalla prossima Russu e compagni proveranno a prestare più attenzione alla sua mimica, alle parole prima della gara e agli ammonimenti nel corso del gioco. Ma dovranno anche mantenere i nervi saldi sulla partita con il Pordenone, formazione che sa come leggere le partite alla perfezione. E mai gara fu più appropriata per introdurre il vero concetto della settimana. Il Pordenone è la squadra con più pareggi nel girone (5), mentre il Lumezzane ha sempre vinto (3) o perso (4). Cosa significa? Lo ha detto Devis Nossa dopo il Mantova: «A volte anche i pareggi pesano tantissimo. Avere 10 punti anziché 9 può non sembrare molto, ma sarebbe stato importante». **AL.ARM.**